

# Altro che rivoluzione: burocrazia, demonizzazione del privato e programmazione sbagliata alla base dei disservizi Sanità, D'Anna: da De Luca solo intenzioni

*Il presidente dell'Onb: il governatore alza inutili polveroni quando la Regione ha grandi responsabilità*

di Maria Bertone

**NAPOLI** - E' come la tela di Penelope. la sanità campana. E non servono report, statistiche, dossier di questo o quel sindacato, tantomeno i commenti del politico di turno. Basta andare in qualunque struttura, in questo periodo, sentirsi dire: "Sono esauriti i budget, fino a dicembre è tutto bloccato" e prendere coscienza che no, nessuna rivoluzione è cominciata. Lo sa bene chi nella Sanità ci lavora e coi problemi delle prestazioni ha abbastanza familiarità, come **Enzo D'Anna** (nella foto), presidente nazionale dell'Ordine dei Biologi. Che conosce bene anche la politica, essendo stato senatore nella scorsa legislatura, dunque sa esattamente quello che accade. Dall'una e dall'altra parte. **Allora D'Anna, questa storia delle prestazioni che si bloccano ogni anno, dura quasi da un decennio. E questo nonostante gli annunci del governatore De Luca. E' il caso di dire... nulla è cambiato?**

*Innanzitutto occorre ricordare che la Regione Campania paga lo scotto dell'enorme debito sanitario prodotto negli anni della gestione bassoliniana. Debito che, nel corso del tempo, le amministrazioni che sono succedute, hanno dovuto recuperare sotto il costante controllo del commissario ad acta per il piano di rientro. Tuttavia tanto non basta a giustificare uno stato di diffuso disagio che si protrae da troppo tempo e che colpisce diffusamente i malati cronici e le fasce più deboli della popolazione che, nei periodi di blocco delle prestazioni, non hanno la*

*possibilità economica e neppure logistica di pagare di tasca propria esami ed analisi oppure di spostarsi nelle regioni vicine per procurarsi gratuitamente quello di cui avrebbero bisogno.*

**Sì, ma da dove trae origine questa cronica carenza?**

*Mi consenta ancora una precisazione. Nonostante la gestione commissariale, negli ultimi 10 anni il fondo sanitario della Regione Campania è costantemente aumentato passando da 9 ad oltre 11 miliardi di euro, ancorché sia ancora sottostimato di almeno 1 miliardo a causa delle disparità di trattamento che vengono fatte nella ripartizione del fondo nazionale ai danni della nostra regione.*

**Continui, la prego...**

*Quanto allo specifico delle prestazioni specialistiche (analisi, radiografie, visite specialistiche, fisiokinesiterapia, medicina nucleare, radioterapia), si tratta di un vecchio vizio che la burocrazia regionale porta avanti da tempo ed è quello della mancata programmazione dell'effettivo fabbisogno di prestazioni specialistiche per i cittadini campani. Per fare un esempio, in Italia si consumano in media circa 15 prestazioni all'anno pro capite. In Campania, invece, se ne consumano appena 9 e di queste poco più di 6 vengono finanziate. Ora, dinanzi a tale evidente approssimazione si produce un correlato limite di stanziamento che evidentemente non riesce a coprire tutte le prestazioni che non sono state programmate e finanziate, ma che comunque vengono prescritte perché rientrano all'interno delle reali necessità*

*dell'utenza e dei cosiddetti livelli essenziali di assistenza.*

**Ok, però nei giorni scorsi il presidente De Luca ha dichiarato che bisognerà comunque garantire le prestazioni fino a fine anno. Ci saranno altri stanziamenti per caso?**

*Il governatore-commissario De Luca ama indossare il più lacero dei mantelli, l'intentio di taciturna memoria, quello delle cosiddette 'buone intenzioni', alle quali però non riesce a dare seguito. Alza polveroni, conquista titoli di giornali, cerca di accreditare all'esterno un'immagine di sé diversa rispetto a quella dei suoi predecessori, ma alla fine non sposta di una virgola lo stato delle cose. Messo alle strette dalla evidenza dei fatti, il presidente veste i panni del moralista invocando interventi delle autorità di controllo ancorché la Regione Campania sia stata la prima ad essere omissiva sotto questo aspetto.*

**De Luca, nei giorni scorsi, ha annunciato una serie di controlli a tappeto nelle strutture accreditate tirando in ballo la guardia di Finanza e dichiarando guerra ai truffatori. E' veramente questo il problema, senatore? E' tutta colpa degli imbrogli? E' per questo che si esauriscono i fondi?**

*In realtà è esattamente questo il messaggio che De Luca intende far passare. Che ci siano, cioè, degli imbrogli che danno l'assalto alla diligenza e fanno mancare le prestazioni. Come abbiamo già detto, la spesa pro capite in Campania è del 40% più bassa rispetto alla media nazionale e quindi i fenomeni distorsi-*

*vi, che pur ci sono a carico di talune strutture, non incidono sulla reale carenza della programmazione del fabbisogno delle prestazioni specialistiche.*

**E allora come se ne esce?**

*Se ne esce, paradossalmente, affrontando la vera questione che è quella di stabilire la reale portata del fabbisogno delle prestazioni. Se si facesse una comparazione seria tra i costi e i benefici delle prestazioni allorquando queste vengono prodotte dalla rete di sanità pubblica a gestione privata accreditata e quando invece quelle medesime prestazioni vengono erogate dalle strutture a gestione statale, ci si accorgerebbe che il privato accreditato è pagato a tariffe prestabilite nel mentre la stessa prestazione nel pubblico viene pagata a piè di lista ovvero con costi che vanno da 2 a 4 volte in più. Questo con buona pace dell'on. Ciarambino e di quanti parlano senza cognizione di causa invocando il monopolio dello Stato in sanità.*

**Sì, ma in soldoni? Spieghiamolo con parole semplici.**

*Se ne esce applicando correttamente la legge sulla spendig review che consente al privato di erogare prestazioni con un limite di spesa pari a quello calcolato nell'anno 2011 meno il 2%. Per i labora-*

tori di analisi questi stanziamenti, pari a quello del 2011 - il 2%, consentirebbe di erogare tutte le prestazioni di laboratorio fino al 31 dicembre e anche oltre. Non si tratta, mi creda, di un miracolo ma solo della fortuita circostanza che volle, in epoca successiva al 2011, il taglio delle tariffe di remunerazione stabilite dal ministero per i laboratori di analisi con un abbattimento del 40% che dovrebbe essere recuperato sotto forma di maggiore disponibilità a coprire il fabbisogno fino alla fine dell'anno.

**Insomma, presidente, ci vuole dire che i privati non hanno colpe nel dis-**

**sesto della sanità in Campania? Non è che lei è un tantino di parte?**

*Vede, le dò un dato che riguarda complessivamente il fondo sanitario regionale: tutto il comprato privato assorbe poco meno del 15% del fondo sanitario totale ed eroga, a tariffe predeterminate, il 50% delle prestazioni necessarie. Se per il pagamento dei ricoveri negli ospedali pubblici si utilizzassero le tariffe impiegate nell'ospedalità privata, si avrebbe un risparmio di circa 3 miliardi di euro all'anno. Il più grave errore di impostazione di De Luca è quello di aver voluto mantenere aperta, per motivi demagogici, politici e*

*clientelari, la rete dei piccoli ospedali locali che, oltre ad essere produttori di deficit, sono essenzialmente inutili ed anche pericolosi per la mancanza delle necessarie e complete attrezzature volte a fronteggiare le necessità dei ricoverati.*

**Ma non dipenderà dal fatto che De Luca è "controllore" come commissario di governo e "controllato" come governatore della Campania?**

*In effetti le due cose confliggono, ma non credo siano determinanti. Il vero problema è che oggi si è accentuata l'ignoranza politica sulle tematiche sanitarie. C'è gente che continua a scambiare la*

*pubblicità del servizio (gratuito ed accessibile a tutti) con la statalità della gestione del servizio medesimo. Senza regole condivise e una regolare competizione tra pubblico e privato, il monopolio statale produrrà sempre disservizi e debiti.*

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

